

- Giglio Salvatore, nato il 23 gennaio 1921
- La sua famiglia di che tipo era? Era numerosa?
- Sì, eravamo quattro figli, padre e madre, mio padre era un "capo tronco" delle ferrovie.
- Lei ha studiato?
- Ho fatto il perito elettrotecnico e disegno edile ; sono un pittore.
- All'epoca della guerra
- Ritornavo da militare
- Dove ha fatto il servizio militare?
- Ho fatto tutta la guerra in Russia, la Jugoslavia e la Sicilia. Ho fatto il partigiano nell'Unione Sovietica.
- Ha partecipato alla resistenza? *DURANTE LA RITIRATA*
- Sì, perché mi hanno preso e sono andato nella Russia Bianca con dei distaccamenti sovietici, insieme al Generale Popov, vicepresidente dell'Ucraina, adesso è morto. Dopo in un rastrellamento sono riuscito ad andare a Leopoli, da Leopoli rimpatriavano ancora delle truppe e sono riuscito a venire in Italia.
- Sapevano che lei era stato prigioniero?
- No, guai a dirlo. Dopo pochi giorni di licenza sono stato trasferito in Sicilia e ho assistito allo sbarco degli americani in Sicilia. A un certo punto ho detto: "Qua me ne vado a casa, succeda quel che succeda... ", allora un'odissea per ritornare dalla Sicilia e arrivare a Genova, quello che ho passato lo so io, comunque sono dettagli. Quando sono arrivato a Genova ormai c'era stato l'8 settembre pertanto ho fatto una scelta: "Con questi non ci vado, vado in montagna". A quei tempi non c'era ancora niente in montagna, ho formato io un gruppo che si chiamava Gruppo Leone. Dato che mio padre era un capo delle ferrovie e abitavamo nella stazione di Mele sul Turchino, io ho racimolato una gran parte di coetanei, contadini in maggior parte e abbiamo formato questo gruppo e abbiamo cominciato le azioni. Prima disarmare i tedeschi, dopo disattivare i pali dell'alta tensione, finché dopo si sono formate la Mingo, la Buranello e la brigata di fondovalle Piva di Voltri; era fondovalle ma quasi montagna. Allora io ho preso il comando di un distaccamento della Piva, invece il primo gruppo a cui ho partecipato si chiamava Gruppo Leone e avevo fatto io i primi tesserini eccetera.
- Che contatti aveva con i dirigenti della resistenza?
- I contatti li avevamo con il CLN, mio suocero faceva parte del CLN, era un partigiano anche lui, poi ho avuto contatti con molte persone e in brigata i contatti erano con la Mingo, che dirigeva la brigate e teneva i contatti. E di lì abbiamo cominciato a fare azioni. Una delle più importanti del mio distaccamento, abbiamo avuto anche diversi morti, è stata quando all'Ansaldo i tedeschi portavano via i macchinari e li trasferivano in Germania. Durante il percorso della ferrovia ci sono delle sottostazioni elettriche, una di queste ad Acquasanta. Da una sottostazione all'altra c'è un ponte elettrico per far passare i treni, allora col distaccamento abbiamo disattivato la sottostazione dell'Acquasanta, bisogna tenere presente che lì c'era un comando tedesco. Dato che mio padre faceva servizio in quella sottostazione e da ragazzo gli portavo da mangiare eccetera, sapevo dove erano tutti i posti, allora nottetempo siamo entrati dentro e lì c'erano dei grossi trasformatori di corrente per trainare i treni e pensando che portavano via il materiale dell'Ansaldo io con un gruppo sono stato dentro e abbiamo fatto saltare la sottostazione e lì si sono fermate le linee, hanno ritardato di qualche mese i trasporti in Germania. Questa è una delle grosse azioni fatte, poi ne abbiamo fatte

altre; un'azione fatta molto bene al Fado dove abbiamo soppresso quattro o cinque postazioni tedesche, insomma una tirava l'altra, fino alla liberazione.

- Lei come si chiamava?

- Nelson come nome di battaglia

- Dove operavate?

- Io operavo dalla Punta Martina fino al Faiallo, il Turchino, tutta la costa, scendevo giù da Campoligure a Masone e da questa parte arrivavo fino al Fado, Mele eccetera. Abbiamo avuto rastrellamenti, abbiamo avuto morti, nel mio distaccamento cinque morti nelle azioni fatte, adesso a dirle tutte...

- Voi stavate sui monti, che contatti avevate con le SAP?

- La mia brigata in fondo era una SAP, perché la Piva era una brigata di fondovalle, però aveva questo distaccamento che era praticamente in montagna, avevamo contatti anche con la Buranello, con la Mingo... Prima quello che avevo creato io era un gruppo autonomo, facevamo atti di sabotaggio, dopo quando si è formata la Brigata Piva invece di andare con la Buranello sono passato con la Piva perché occorreva un distaccamento che operasse fin dove non arrivava la Buranello e ho preso questo posto con questo itinerario. Ci son state delle battaglie grandissime,

- I rapporti con la popolazione come erano?

- I rapporti con la popolazione per noi erano discreti, perché ci son state anche delle bande che andavano nelle case a nome dei partigiani eccetera, noi siamo riusciti a eliminare queste bande di delinquenti, pertanto il rapporto era abbastanza buono. Io sono stato fortunato perché operavo in una zona dove praticamente sono stato cresciuto, quindi questi contadini ci conoscevano e non c'è mai stato un tradimento, mai uno che ci abbia denunciato, molte volte ci davano anche viveri, quello che potevano. Sono stato su alla Benedicta dove c'è stato un grosso rastrellamento, io sono uscito fuori col mio distaccamento per un puro caso

- Questo durante il rastrellamento?

- Sì. Dopo ho assistito a tutti gli omicidi del Turchino, della fossa del Turchino; io ero alla Canellona, a tre-quattrocento metri, avevo un gruppo con sei persone e andare là era come dire: "Ammazzateci anche a noi", non potevamo fare niente, abbiamo assistito a tutta la scena della fossa del Turchino.

- Alla Benedicta invece cose avete fatto?

- Alla Benedicta io ero andato su a portare dei partigiani. Eravamo usciti un giorno prima del rastrellamento, dovevamo rimanere lì, invece per diversi motivi dovevamo tornare in sede, allora abbiamo abbandonato la Benedicta ed è successo il fattaccio. Potevamo esserci anche noi, è stato un caso.

- Dal punto di vista politico?

- Io venivo dall'Unione Sovietica in guerra, lì mi avevano detto: "O in retrovia o a combattere insieme ai gruppi partigiani della Russia Bianca"; dato che il retrovia col freddo che faceva mi sentivo meno adatto di loro, allora ho preferito l'altra parte e lì erano truppe specializzate lasciate in retrovia a fare la guerriglia ai tedeschi e lì naturalmente ho imparato le prime nozioni del socialismo. Quando sono andato in montagna ero cosciente e avevo un'idea di sinistra.

COME HO DICHIARATO SOPRA. ALLA BENEDICTA

IO E IL MIO GRUPPO ERAVAMO USCITI

EDERHIZ GIOANO PRIMA

PERTANTO NO ABBIAMO PARTECIPATO IN DIRITTA

CERTE DICHIARAZIONI

DATATA LONTANANZA 29

NEGLI ANNI POSSONO NON ESSERE COMPLETI

un feole
Jupia